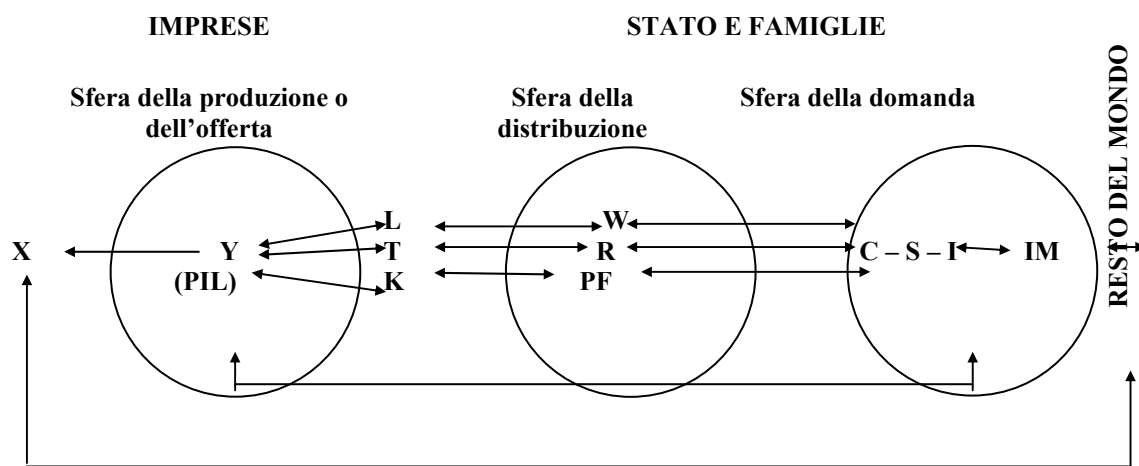


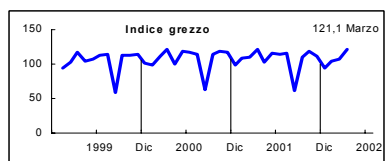
CAPITOLO I – L’OGGETTO DI STUDIO DELL’ECONOMIA POLITICA

Il sistema economico capitalistico

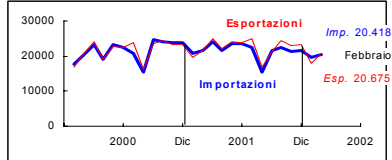


Il Pil (prodotto interno lordo) può essere definito come il valore monetario dell'insieme di tutti i beni e servizi finali prodotti in un anno in un Paese; esso si ottiene moltiplicando il valore di tutte le quantità di beni e servizi prodotti per il relativo prezzo ($Y = Q \cdot P$).

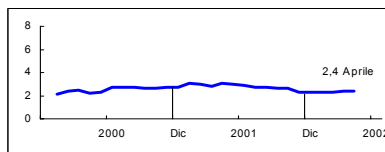
Si osservi la seguente tabella relativa al PIL registrato in Italia dall'ISTAT, l'Istituto centrale di statistica, che provvede alla compilazione delle statistiche, non solo economiche, del nostro Paese disposte dal governo.



INDICE GENERALE
DELLA
PRODUZIONE INDUSTRIALE
Base: 1995 = 100



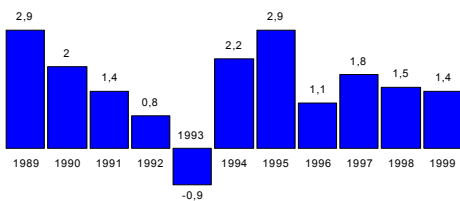
COMMERCIO CON L'ESTERO
Valori -milioni di euro



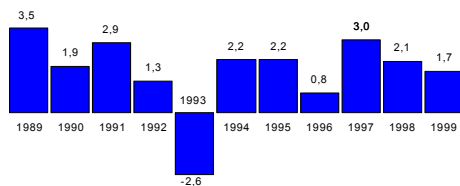
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO
PER LE FAMIGLIE DI OPERAI
E IMPIEGATI
Variazioni percentuali
su stesso mese
anno precedente

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente
sui valori a prezzi 1995



PRODOTTO INTERNO LORDO



SPESA DELLE FAMIGLIE

Anno	Pil a prezzi correnti in Mld	Pil a prezzi correnti in Mld di€
1970	67.178	34,69
1975	138.632	71,60
1980	387.669	200,21
1985	810.580	418,63
1990	1.312.066	677,63
1995	1.758.581	908,23
1996	1.902.275	982,44
1997	1.987.165	1.026,29
1998	2.077.371	1.072,87
1999	2.144.959	1.107,78
2000	2.257.066	1.165,68
2001	2.355.627	1.216,58

Simboli economici frequentemente usati dagli economisti

In Economia politica, anche nel nostro Paese, si fa un gran uso di simboli che, quasi sempre, rappresentano lettere di parole di origine inglese; il motivo va ricercato nel ruolo di leadership che, prima con la rivoluzione industriale e poi con lo sviluppo del capitalismo e delle teorie economiche che lo studiano, hanno sempre svolto i Paesi anglosassoni in quest'ambito.

<i>Simbolo</i>	Termine di derivazione inglese	Significato italiano
<i>a</i>		Coefficiente o percentuale da riferire a una qualche grandezza economica
<i>AC</i>	Average Cost	Costo medio
<i>AFC</i>	Average Fixed Cost	Costo fisso medio
<i>AP</i>	Average Product	Prodotto medio
<i>AR</i>	Average Revenue	Ricavo medio
<i>ATC</i>	Average Total Cost	Costo totale medio
<i>AVC</i>	Average Variable Cost	Costo Variabile medio
<i>b</i>		Coefficiente o percentuale da riferire a una qualche grandezza economica
<i>B</i>	Taste	Bisogni, gusti, preferenze
<i>c</i>		Propensione media o marginale al consumo (dC/dY)
<i>C</i>	Consumption	Consumo
<i>C</i>		In Marx capitale costante ($K_c + K_f$)
<i>C_n</i>	Necessary Consumption	Consumo necessario o di sussistenza
<i>C_s</i>	Superfluous Consumption	Consumo superfluo
<i>d</i>		Variazione di una grandezza
<i>D</i>	Demand	Domanda, di beni (D_x) o di fattori ($D_L D_K D_T$)
<i>D</i>		In Marx danaro investito (o moneta <i>M</i>)
<i>D'</i>		In Marx danaro guadagnato
<i>D_K</i>		Domanda di capitale
<i>D_L</i>		Domanda di lavoro
<i>D_T</i>		Domanda del fattore terra
<i>D_x</i>		Domanda di un bene <i>x</i>
<i>DM_k</i>		Disutilità marginale del capitale
<i>DM_L</i>		Disutilità marginale del lavoro
<i>DM_T</i>		Disutilità marginale del fattore terra
<i>DT_K</i>		Disutilità totale del capitale
<i>DT_L</i>		Disutilità totale del lavoro
<i>DT_T</i>		Disutilità totale del fattore terra
Δ		(Delta) Variazione di una grandezza

<i>Simbolo</i>	Termine di derivazione inglese	Significato italiano
<i>e</i>	Efficiency	Efficienza marginale del capitale
<i>E</i>	Expectations	Aspettative
<i>EX</i>	Export	Esportazioni
η		Elasticità della domanda
<i>FC</i>	Fixed Cost	Costi fissi
<i>FL</i>	Labour Force	Forza lavoro, popolazione lavoratrice, popolazione attiva
<i>FY</i>		Redistribuzione del reddito (<i>Y</i>) mediante la leva fiscale (<i>F</i>)
<i>G</i>	Government	Spesa pubblica
<i>GL</i>		In Marx giornata lavorativa
<i>HL</i>		Ore di lavoro (giornaliere, settimanali, mensili)
<i>i</i>	Rate of interest	Saggio di interesse
<i>I</i>	Investment	Investimenti
<i>IM</i>	Import	Importazioni
<i>K</i>	Capital	Capitale
K_c		Capitale circolante
K_f		Capitale fisso
K_w		Anticipazioni salariali
<i>L</i>	Labour	Lavoro
L^*		Piena occupazione
L_c		Lavoro corrente
L_d		Domanda di lavoro
L_o		Offerta di lavoro
L_r		Lavoro risparmiato
<i>m</i>	Mark up	Percentuale di ricarico sui costi
<i>M</i>	Money	Moneta
<i>M</i>		In Marx merci input ($V + C$)
M'		In Marx merci output (Y)
M_d		Domanda speculativa di moneta
M_{dp}		Moneta domandata a scopo precauzionale
M_{ds}		Moneta domandata a scopo precauzionale
M_{dt}		Moneta domandata a scopo di transazioni
M_o		Offerta di moneta
<i>MC</i>	Marginal Cost	Costo marginale
<i>MP</i>	Margina Productivity	Produttività marginale dei fattori
MP_K		Produttività marginale del capitale
MP_L		Produttività marginale del lavoro
MP_T		Produttività marginale del fattore terra
<i>MR</i>	Marginal Revenue	Rivcavo marginale
<i>O</i>	Supply	Offerta
O_K		Offerta di capitale
O_L		Offerta di lavoro
O_T		Offerta del fattore terra

<i>Simbolo</i>	Termine di derivazione inglese	Significato italiano
O_x		Offerta di un bene x
p	Price	Prezzo assoluto o relativo di una singola merce o fattore
p^*		Prezzo di equilibrio
P	Prices	Livello generale dei prezzi
p_x		Prezzo del bene x
PF	Profit	Profitto
PIL		Prodotto interno lordo
Π		(<i>P greco maiuscolo</i>) Profitto
π		(<i>P greco minuscolo</i>) Saggio di profitto (PF/K)
Q	Quantity	Quantità fisiche dei beni che compongono il prodotto nazionale ($p \bullet Q = Y$)
q_x	Quantity	Quantità di un singolo bene domandato o offerto
r	Rate of profit	Saggio di profitto (PF/K)
R	Rent	Rendita
s		Propensione media o marginale al risparmio (dS/dY)
S	Saving	Risparmio
S	Surplus	In Marx plusvalore (SV)
SV		Sovrappiù
t	Rate of rent	Saggio di rendita (R/T)
T	Land	Terra
T_c		Terra corrente
T_r		Terra risparmiata
TC	Total Cost	Costi totali
TP	Total Product	Prodotto totale
TR	Totale Revenue	Ricavi totali
u		Tasso di disoccupazione (U/FL)
U	Unemployment	Disoccupazione
UM	Marginal Utility	Utilità marginale di un dato bene
UT	Total Utility	Utilità totale di un dato bene
v		Costi diretti medi
V	Velocity	Velocità di circolazione della moneta
V		In Marx capitale variabile ($W - K_w$)
VC	Variable Cost	Costi variabili
x		Quantità prodotta del bene x
X		Bene di consumo qualsiasi
Y	Income	Reddito nazionale o prodotto sociale ($p \bullet Q = Y$)
Y_{po}		Reddito di piena occupazione
w	Rate of wage money	Saggio di salario monetario (W/HL)
w^*		Saggio di salario di equilibrio
w/p		Saggio di salario reale
W	Wages	Salari come quota o come monte salari
Z		Altri beni rispetto al bene x considerato

I settori economici e lo sviluppo del capitalismo

L'economista britannico Colin Clark (1905 - 1989), nella sua opera “ *Le condizioni del progresso economico*”, suddivide i diversi ambiti delle attività lavorative in tre settori economici distinti:

- il settore primario, che comprende le attività agricole, l'economia forestale, la pesca e le attività estrattive attraverso le quali si ottengono le materie prime;
- il settore secondario, che comprende l'attività di produzione industriale e tutte quelle attività attraverso le quali si trasformano le materie prime in prodotti finiti;
- il settore terziario, che comprende il commercio, attraverso il quale i prodotti finiti vengono distribuiti, ed i servizi, quali le banche, le assicurazioni e i trasporti; talvolta oggi viene invece definito settore terziario avanzato tutto quanto ha a che fare con lo sviluppo dell'informatica e delle comunicazioni.

Clark nella sua analisi collega lo sviluppo economico del capitalismo alle modificazioni che si manifestano nella ripartizione della popolazione attiva fra questi tre settori economici; in particolare tale sviluppo sarebbe caratterizzato da un progressivo spostamento della popolazione attiva dal settore primario verso il secondario ed il terziario.

Lo schema che segue riporta la percentuale degli occupati in Italia (a raffronto -per il solo 1995- con gli USA) nei vari periodi storici che vanno dal 1891 al 1995.

Anno	Struttura occupazionale		
	Agricoltura	Industria	Servizi
1891	64%	21%	15%
1921	56%	25%	19%
1951	42%	31%	27%
1961	32%	34%	34%
1971	20%	39%	41%
1981	14%	38%	48%
1995	8%	33%	59%

USA 1995	3%	24%	73%
----------	----	-----	-----

I modi di produzione precapitalistici

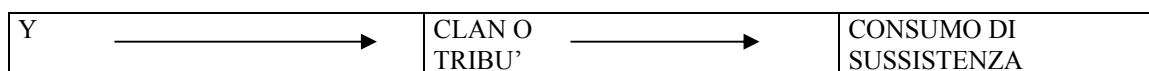
Schema riassuntivo dei modi di produzione precapitalistici

	Comunità primitive	Imperi antichi	Sistemi feudali	Società mercantili
L - K - T	Divisione del lavoro basata sul sesso e sull'età. Proprietà comune di T e K	K e T sono di proprietà esclusiva delle famiglie libere che controllano anche L, il lavoro degli schiavi	T è di proprietà esclusiva delle famiglie nobili che controllano anche L, il lavoro dei servi della gleba che producono con l'apporto di propri attrezzi (K)	Formalmente i fattori della produzione divengono gradualmente di libera proprietà, ma di fatto si assiste al progressivo declino della classe dei nobili che continua a possedere T; i servi della gleba divengono <i>liberi</i> di vendere la loro unica risorsa, L; K è ormai nelle mani di mercanti, artigiani e banchieri
Mercati e moneta	Inizialmente scambi inesistenti; in seguito si svilupparono le prime forme di baratto a cui seguirono occasioni continuative di commercio con l'utilizzazione delle prime rudimentali monete	Ha gradualmente origine il fenomeno dei mercati, sia pure di limitata entità, con l'utilizzazione della moneta in metalli preziosi (d'oro o d'argento)	Declino delle città e di quel minimo di traffici mercantili che si erano avviati nelle epoche precedenti	Abbandono dei campi e rinascita delle città; i liberi artigiani dettero inizio a una fitta rete di relazioni commerciali su base monetaria; ricompare la figura del mercante; nascono le prime banche e la moneta cartacea
Riproduzione del sistema	Semplice	Semplice	Semplice	Allargata
Sfera della produzione	Tutta la comunità produce i beni necessari alla sussistenza	Gli schiavi producono i beni necessari alla sussistenza e il sovrappiù	I servi della gleba producono i beni necessari alla sussistenza e il sovrappiù	T, K e L vengono combinati all'interno delle imprese con la partecipazione dei lavoratori e dei capitalisti
Sfera della distribuzione	Ogni membro della famiglia (tribù o clan) riceve quanto necessario alla soddisfazione dei bisogni essenziali	Famiglie libere (Imperatori, guerrieri, sacerdoti, artigiani, mercanti) Famiglie schiave	Famiglie nobili (Sovrano, signori feudali, vassalli, valvassori e valvassini) Famiglie dei servi della gleba	T, K e L vengono compensati con R, PF e W
Sfera della domanda	Unica forma di utilizzazione dei beni è il consumo necessario; assenza del risparmio	Consumo superfluo Consumo di sussistenza più quota necessaria alla ricostruzione dei mezzi di produzione logoratisi durante l'annata agraria (es. sementi)	Consumo superfluo Consumo di sussistenza più quota necessaria alla ricostruzione dei mezzi di produzione logoratisi durante l'annata agraria (es. sementi)	Consumi Risparmi Investimenti

Gli schemi di riproduzione semplice nei sistemi economici precapitalistici

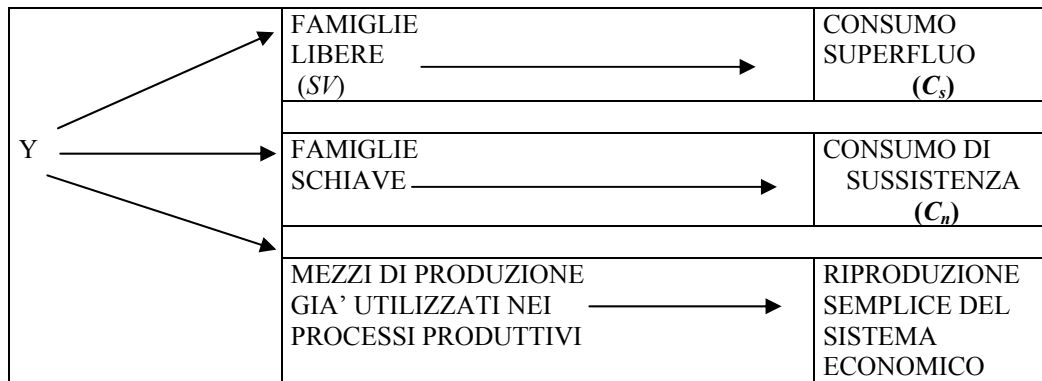
Comunità primitive

Nelle economie delle comunità primitive non si poneva la necessità di accantonare una quota del prodotto sociale per ricostituire i mezzi di produzione già utilizzati nei processi produttivi, per esempio sotto forma di sementi, in quanto tali economie si basavano sulla caccia, sulla pesca o sulla raccolta di frutti, tutti beni che la natura spontaneamente offriva; né, dall'altra parte, si poneva la necessità di come utilizzare il sovrappiù in quanto inesistente in questo modo di produrre che ricomprende solo i beni necessari alla pura sopravvivenza.



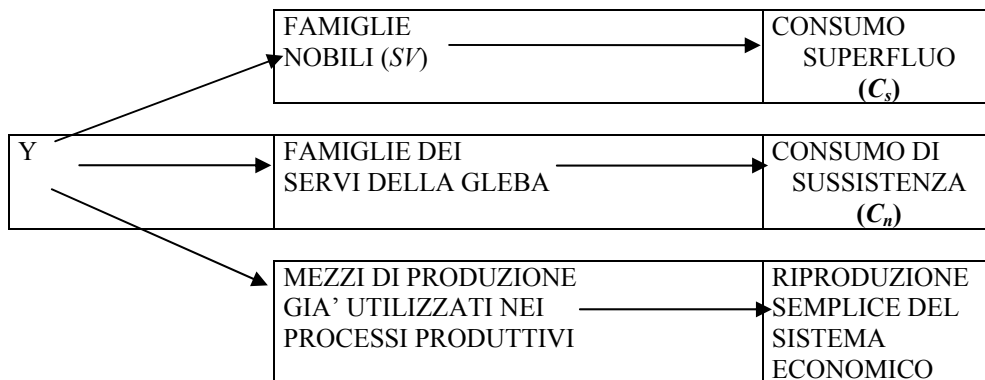
Imperi antichi

Nei sistemi economici degli antichi imperi per la prima volta si può individuare una quota di prodotto che viene accantonata per la ricostruzione dei mezzi di produzione già utilizzati nei processi produttivi; dall'altra parte è pure individuabile una quota di prodotto definibile come sovrappiù (*SV*): tutto ciò che residua dal prodotto sociale una volta accantonato quanto necessario affinché possano riprodursi i processi produttivi necessari per ottenere lo stesso prodotto sociale; vale a dire, una volta accantonato quanto necessario in termini di beni di consumo di sussistenza per gli schiavi ed in termini di mezzi di produzione utilizzati nei processi produttivi appena conclusi (ad esempio le sementi) per mantenere intatta la capacità produttiva del sistema economico. Tale sovrappiù, nei sistemi economici degli antichi imperi, viene interamente consumato dalle famiglie libere, precludendo ogni possibilità di crescita e sviluppo e determinando la *riproduzione semplice* del sistema economico.



Sistema feudale

Da un punto di vista economico nulla sostanzialmente cambia nei sistemi economici feudali rispetto ai sistemi economici degli antichi imperi se non che in luogo degli antichi schiavi sono presenti i servi della gleba e che in luogo delle famiglie libere si trovano le famiglie nobili che, comunque, continuano a consumare l'intero sovrappiù impedendo al sistema di crescere; è stato calcolato che, mediamente, nei tredici secoli precedenti il 1800, il Pil cresceva in Europa dello 0,1/0,2% perpetuando una condizione di *riproduzione semplice* del sistema economico.



Caratteristiche economiche dei sistemi feudali

Per comprendere la reale portata e le caratteristiche salienti del sistema economico capitalistico è necessario soffermarsi sulle caratteristiche del modo di produzione che storicamente ha preceduto il capitalismo: il sistema feudale.

Dalla dissoluzione dell'impero romano si costituì gradualmente un nuovo sistema sociale caratterizzato da una pluralità di centri di potere in cui la cellula elementare era rappresentata dal feudo.

Il signore feudale era l'unico proprietario di tutti i mezzi o fattori della produzione: la terra (T), il capitale (K), cioè gli attrezzi per lavorarla, il lavoro (L), cioè i contadini, i servi della gleba, i quali vivevano in uno stato di semi schiavitù e forzatamente legati alla terra che coltivavano.

Nella sfera della produzione su questi ultimi il signore feudale poteva esercitare una serie di poteri assoluti e incontrastati decidendo a suo piacimento come utilizzarli; nella sfera della distribuzione egli stesso si appropriava dell'intero sovrappiù (SV) che veniva utilizzato nella sfera della domanda interamente per i consumi superflui (C_s) per i suoi agi o per le sue esigenze di difesa e di dominio.

Il sovrappiù (SV) può essere definito come ciò che residua del prodotto sociale (Y) una volta effettuato il consumo necessario (C_n) dei servi della gleba per la relativa sussistenza e ricostituito i mezzi di produzione utilizzati (per es. le sementi per i futuri raccolti) affinché possa avere luogo un nuovo processo produttivo. Si tratta dell'ammortamento negli attuali sistemi di contabilità nazionale: quella quota del PIL che occorre accantonare se si vuole mantenere intatta la capacità produttiva del sistema economico; l'attività produttiva comporta sempre un logorio dei beni strumentali utilizzati che è necessario riprodurre e accantonare se si vuole ripetere la stessa produzione.

Facciamo un esempio pensando al raccolto di grano di un fondo equivalente a 100 quintali: una parte servirà per produrre il pane necessario ad alimentare i contadini che vi lavorano (C_n), per es. 40 quintali; un'altra parte del raccolto servirà come semente per l'annata successiva, per es. 20 quintali di grano; il rimanente grano (SV) potrebbe essere o ulteriormente consumato per i consumi superflui delle famiglie nobili (C_s) o risparmiato e utilizzato in nuovi investimenti (I) per allargare la produzione:



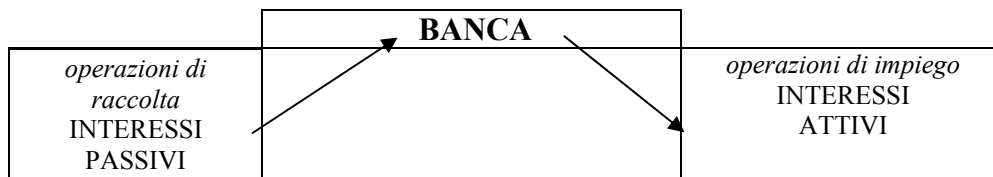
Una caratteristica fondamentale dei sistemi feudali era rappresentata dal fatto che l'intero sovrappiù (SV) veniva esclusivamente utilizzato per i consumi superflui delle famiglie nobili e mai reinvestito; in tal caso siamo in presenza di economie a *riproduzione semplice*.

In quei sistemi non esistevano veri e propri mercati dei fattori in quanto era solo il signore feudale che ne disponeva, così come non esistevano o erano molto limitate le occasioni di scambio nel mercato delle merci.

Il sistema bancario

Tutto il sistema bancario costituisce uno dei pilastri su cui si è da sempre basata la crescita del capitalismo.

Il profitto delle banche si genera dalla differenza tra interessi passivi (che le banche corrispondono sui depositi) e interessi attivi (che le banche ricevono sui prestiti che effettuano), più elevati dei precedenti e da cui è necessario decurtare i costi di gestione e aggiungere i ricavi relativi agli altri servizi che le banche stesse normalmente offrono. Rimane da annotare che le teorie economiche, quando trattano del saggio di interesse bancario in genere non distinguono mai tra interesse attivo e interesse passivo.



Il passaggio al capitalismo e sue caratteristiche rispetto al sistema feudale

Una serie di eventi storici, accompagnati da una parte dallo sviluppo di libere attività artigianali e di mercato lontano dalle chiuse corti feudali nelle rinascenti città (i “borghi” da cui deriva la parola borghesia) e dall'altra dall'abbandono progressivo dei servi della gleba della terra, causato dalle condizioni di crescente miseria imposte nel feudo dal signore feudale, posero le basi di una fondamentale rivoluzione storica.

La rivoluzione che portò, più o meno attorno al 1700, alla nascita di un nuovo modo di produzione che è quello in cui oggi ancora noi viviamo: il capitalismo.

Dopo millenni di schiavitù e di servitù gli uomini si sono riconosciuti e dichiarati eguali e liberi di decidere e di agire nelle sfere della produzione, della distribuzione e della

domanda, non solo di fatto, ma, con l'affermarsi delle rivoluzioni borghesi, anche di diritto.

In pochi decenni la ricerca di modi migliori per valorizzare il capitale ha condotto, anche grazie alla scoperta del vapore come forza motrice, ad una crescente divisione e specializzazione del lavoro con la creazione e l'introduzione di macchine sempre più sofisticate nei processi produttivi.

E' la prima rivoluzione industriale affermata nel settecento in Inghilterra e nell'ottocento nel resto d'Europa che ha visto la nascita dei primi opifici, delle manifatture ed infine delle moderne fabbriche in grado di produrre una massa crescente di beni.

E' in quell'epoca che è nata, come già detto nell'introduzione, l'economia politica con le sue prime interpretazioni sul nuovo modo di organizzare la produzione.

Modo di produzione feudale	Modo di produzione capitalista
T, K, L controllati dal signore feudale Limitata presenza dei mercati dei beni e dei fattori Riproduzione semplice	T, K, L sono di libera proprietà Presenza di liberi mercati dei beni e dei fattori Riproduzione allargata

Nel sistema economico capitalistico tutti gli individui:

1. ...possono essere legittimi proprietari di risorse rilevanti per l'economia (proprietà privata di T, K, L e beni prodotti) di cui liberamente possono disporre e scambiare in cambio di un reddito (R, PF, W) poi diversamente utilizzato (C_s, I, C_n)...
2. ...possono trovarsi in un sistema di liberi mercati dei fattori e delle merci attraverso contratti...

3. ...possono determinare un grandissimo sovrappiù destinato in parte ad essere reinvestito per accrescere la dotazione di capitale secondo una logica di *riproduzione allargata*: reinvestimento e valorizzazione continua del capitale mosso dal profitto, molla della produzione (ecco perché "capitalismo").

Le teorie del capitalismo

Problemi di carattere epistemologico e didattico dell'economia politica (per un approccio storico-analitico-sistematico)

Chi, per la prima volta, si accosta allo studio dell'economia politica pensa di avere di fronte una disciplina capace di spiegare il funzionamento di tutti i sistemi economici passati, presenti e futuri, secondo precise leggi, universali e oggettive, tecniche.

È sufficiente, invece, un minimo di prospettiva storica per rendersi conto che questa legittima aspirazione viene irrimediabilmente delusa da due semplici riflessioni:

a) L'oggetto di studio dell'economia politica è il sistema economico capitalistico; al contrario di altre scienze, l'economia politica nasce, come corpo coerente di teorie generali, in tempi relativamente recenti (pressappoco nel secolo XVIII), in concomitanza con l'affermazione di una particolare forma di organizzazione sociale e di un particolare tipo di sistema economico, o, meglio, di un determinato modo di produzione: *il capitalismo*.

Non si tratta di una pura coincidenza, ma di un legame diretto tra scienza e suo oggetto di analisi. Per quanti sforzi si possano compiere, la nostra scienza non è in grado di spiegare esaurientemente i modi di produzione che hanno preceduto dal punto di vista storico il capitalismo, né è in grado di discutere a lungo sui modi di produzione che si sono determinati in alcune nazioni successivamente o al posto di quello capitalistico.

b) Il sistema economico capitalistico può essere considerato da prospettive teoriche alternative; allo stato attuale della conoscenza, al pari di altre scienze, l'economia politica, pur nell'ambito di un unico e definito oggetto di analisi (il modo di produzione capitalistico), è composta da diverse teorie tra loro contrastanti che, per quanto prodotte in periodi diversi, offrono ancor oggi interpretazioni alternative ai principali fenomeni economici. Non ci troveremo mai, dunque, di fronte ad un'unica visione delle cose, ma avremo un contrasto ed un confronto di idee: questa è la sfida e probabilmente anche il fascino maggiore di questa disciplina.

La natura sociale dell'economia politica comporta naturalmente precise conseguenze sul piano del suo insegnamento.

La didattica dell'economia politica non può che essere fondata sul confronto critico tra le diverse visioni teoriche elaborate nel tempo da questa scienza (classica, marxiana, neoclassica, keynesiana), compresi i suoi sviluppi più recenti (le tesi neoricardiane, neomarxiste, neoliberaliste, post-neo o antikeynesiane, ecc.). Il tratto caratteristico della nostra disciplina deve consistere nel fatto di non considerare le diverse teorie come successione unidirezionale di schemi di pensiero (da quello "primitivo" a quello "moderno"), ma come modelli, pur succedutisi in modo dialetticamente contrapposto nel tempo, ancor oggi in grado, sia pure in virtù di alcuni adeguamenti, di offrire interpretazioni alternative circa la natura ed il funzionamento del sistema economico in cui viviamo.

Sul piano scientifico e didattico non possono esistere verità rivelate, né dogmatiche ed indiscutibili ortodossie, ma neppure concezioni "darwiniste" o evolucionistiche del pensiero economico secondo le quali per "selezione naturale" il pensiero nuovo si lascia alle spalle, rinnova e supera le vecchie idee: si pensi ai tentativi di accantonare definitivamente il pensiero classico in epoca di dominio del pensiero neoclassico o alle incoerenti e contraddittorie interpretazioni che hanno cercato di conciliare il pensiero keynesiano con il pensiero neoclassico.

Pur maturando in diversi momenti storici, esistono ancora modelli economici teorici alternativi, spesso contrapposti, evolutisi e sviluppatisi al loro interno, spesso anche in modo contraddittorio e pluridirezionale, ma ancora oggi in grado di fornire visioni diverse dei fenomeni economici. Tali modelli economici sono censurabili o condivisibili solo sul piano della valutazione personale, politica e ideologica; valutazione indispensabile per il cittadino consapevole, ma didatticamente scorretta.

Approcci unidirezionali, in questo senso, non possono che avere un carattere apologetico; privilegiare l'una o l'altra teoria non può che condurre sui sentieri diseducativi della propaganda ideologica.

Non appare corretto, quindi, per esempio optare in microeconomia per il modello neoclassico ed in macroeconomia per il modello keynesiano, come invece si continua regolarmente a fare anche nel mondo accademico, mescolando due visioni complessive del sistema economico capitalistico in modo contraddittorio ed incomprensibile.

Bisogna partire dal presupposto che non esiste una economia politica, ma tante economie, tanti modi diversi di vedere uno stesso fenomeno, quanti sono i diversi modelli interpretativi che è possibile ricostruire grazie al contributo dei diversi economisti: diversi i presupposti, diverse le conclusioni.

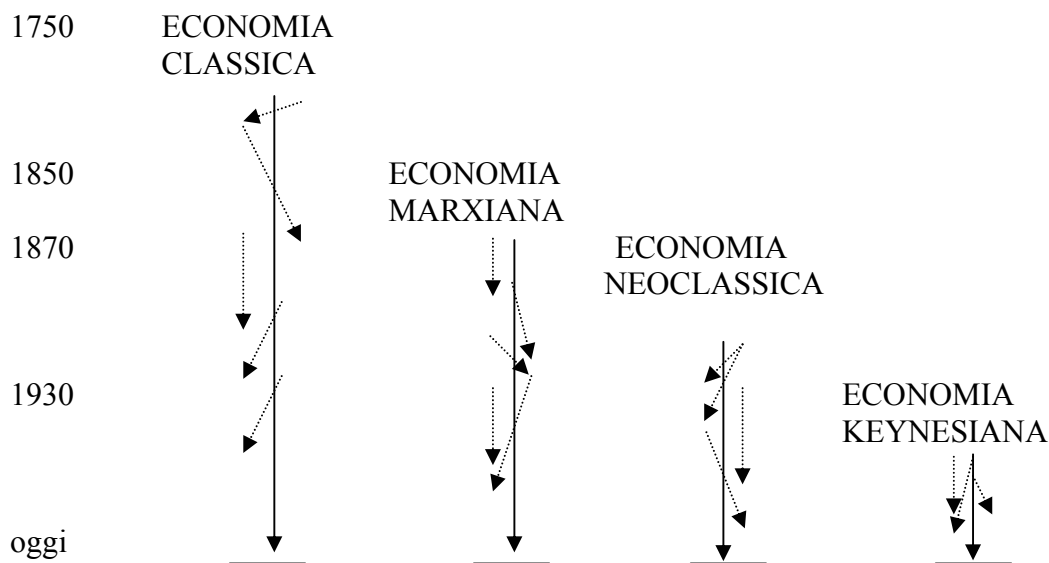
La teoria dei paradigmi elaborata dalla filosofia della scienza sostiene che i giudizi scientifici non sono in grado di esprimere una volontà irreformabile; essi sono interni a un "pre-giudizio" di altra natura, e cioè ad un punto di vista che sta prima della analisi e della sintesi intellettuali (E. Balducci).

Insomma, esistono punti di vista diversi (o dogmi diversi) degni di studio e riflessione; e ciò a maggior ragione accade all'economia politica, scienza tra le più compromesse dalla politica, cioè da una precisa idea della polis, dell'interesse generale della collettività e della sua vita.

In sintesi presenteremo vari filoni interpretativi che hanno fatto e fanno storia del pensiero economico e distingueremo i vari modelli, da quello classico a quello

marxiano, a quello neoclassico, per giungere a quello keynesiano fino al pensiero odierno della new economy dei nostri giorni.

Uno schema riepilogativo, che rimarca il periodo storico, può essere così sintetizzato:



Le diverse frecce all'interno di ogni modello teorico stanno simbolicamente a significare le interpretazioni, a volte anche contrastanti, divergenti o convergenti, dei diversi pensatori all'interno dell'evoluzione di uno stesso modello teorico.

Un modello perciò, come qualsiasi altro archetipo di pensiero, per sua natura ha un carattere approssimativo ed ha il solo scopo di indicare un chiaro riferimento logico caratterizzato da elementi comuni.

Ovviamente le idee dei singoli pensatori presenti all'interno di uno stesso modello tendono ad essere molto vicine, ma non necessariamente, considerato che, partendo da una stessa matrice di pensiero, si è assistito a sviluppi che, a volte, hanno condotto a conclusioni anche molto diversificate; si pensi ad esempio alle vicende di divisioni e rotture dell'economia marxiana.

Ci sono poi, oltre agli epigoni, pensatori critici, dissidenti o precursori di determinate dottrine economiche che non sono però mai riusciti ad edificare ed affermare nuovi modelli di pensiero autonomi, ma che pure sarebbe, per completezza, necessario individuare.

Deve rimanere ferma la considerazione che, sul piano dell'insegnamento, non esiste una economia "migliore" delle altre, o una economia "ufficiale", o ancora una teoria economica "moderna", ma tante economie quanti sono i diversi modelli interpretativi del capitalismo che è possibile ricostruire grazie al contributo dei diversi economisti.

Ognuno di tali modelli, partendo da certi presupposti, contiene propri dogmi, una propria verità, ma presenta anche rigore, coerenza e completezza interne e sarà solo dal raffronto critico, alla fine del processo educativo, che potrà eventualmente nascere il libero giudizio di ciascuno ed il libero confronto delle idee, nella consapevolezza di valutare un preciso modo in cui storicamente si sono organizzate determinate società diversamente da altre: il capitalismo.

In conclusione, sulla base delle considerazioni svolte e tenendo presente quanto già espresso nella parte introduttiva, avendo riguardo dell'oggetto di studio dell'economia politica, possiamo definire l'economia politica come :

“una scienza sociale che si occupa delle sfere della produzione, della distribuzione e della domanda e di altri aspetti del sistema economico capitalistico secondo l'interpretazione fornita dai diversi modelli economici elaborati nel tempo”.

Griglia di comparazione tra i diversi modelli economici

Per sintetizzare ulteriormente presenteremo una *griglia* a doppia entrata in cui da un lato sono indicati i diversi modelli economici che tratteremo (b) e dall'altro la traccia che per ognuno di essi seguiremo nell'esposizione (a).

La griglia non indica solamente le tre sfere della produzione, distribuzione e domanda, ma anche una serie di elementi che renderanno più completa la nostra analisi ed in particolare:

- le condizioni generali e il contesto delle idee per inquadrare meglio ogni modello economico;
- le caratteristiche fondamentali del sistema economico capitalistico e, verso la fine, la visione complessiva del modello, stanno ad indicare l'impostazione circolare che seguiremo.

Nelle righe successive verranno indicati i grandi temi ricorrenti dell'economia politica:

- il problema del valore, cioè della determinazione dei prezzi dei beni;
- il mercato del lavoro: dei tre mercati dei fattori è quello socialmente più rilevante per lo studio del fenomeno della disoccupazione;
- il mercato delle merci: è l'anello di congiunzione tra la sfera della domanda e la sfera della produzione e rileva per l'interpretazione delle crisi economiche
- il mercato della moneta e l'inflazione
- il saggio di interesse e il saggio di profitto
- lo Stato e le politiche economiche

Modello economico ↕ Caratteristiche del modello economico ↗	MODELLO ECONOMICO CLASSICO
1 - Condizioni economiche, storiche, politiche e sociali di nascita del modello (gli eventi, la storia economica)	Superamento dei vincoli imposti dal sistema feudale. Prima rivoluzione industriale con la scoperta del vapore come forza motrice. Nascita del sistema di manifattura (seconda metà del 1700) e del sistema di fabbrica (prima metà del 1800).
2 - Contesto delle idee filosofiche ed economiche dell'epoca	L'illuminismo: anche in campo economico è possibile con la ragione individuare le leggi naturali ed oggettive che regolano i rapporti fra gli uomini.
3 - Economisti, titolo e data delle loro opere maggiori	<ul style="list-style-type: none"> - F. Quesnay, <i>Quadro economico</i> (1758). - A. Smith, <i>Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni</i> (1776). - T. R. Malthus, <i>Saggio sul principio di popolazione</i> (1789). - J. B. Say, <i>Trattato di economia politica</i> (1803). - D. Ricardo, <i>Saggio sull'influenza di un basso prezzo del grano sui profitti del capitale</i> (1815); <i>Sui principi dell'economia politica e della tassazione</i> (1817).
4 - Caratteristiche fondamentali del sistema economico capitalistico	Il riconoscimento della proprietà legale dei fattori produttivi e dei beni e della libertà di iniziativa economica, determinano un sistema di mercati caratterizzato dalla presenza di classi sociali armonicamente complementari, perfettamente in grado di prosperare e svilupparsi.
5 - Sfera della produzione	<ul style="list-style-type: none"> - Divisione del lavoro; - Le tecniche di combinazione dei fattori produttivi sono date; - <u>Il Capitale (Kc + Kf + Kw) è il motore del sistema.</u> <p>r = -----</p>
6 - Sfera della distribuzione	<p><u>Due leggi oggettive e naturali determinano la distribuzione del reddito:</u></p> <p style="margin-left: 40px;">W = principio di popolazione Y PF↓ fertilità decrescente R↑ dei terreni</p>
7 - Sfera della domanda	<p>L → W → → → Cn T → R → → → Cs = D = Y K → PF → (S) → I</p> <p>Legge degli sbocchi di Say: P → D</p>
8 - Il problema del valore (i prezzi relativi dei beni)	Teoria del valore lavoro. Il valore di scambio di una merce viene definito nel senso relativo della quantità di altre merci contro cui essa viene scambiata, considerando questo rapporto determinato in definitiva dalla diversa quantità di lavoro incorporata..

Modello economico ↙ Caratteristiche del modello economico ↘	MODELLO ECONOMICO CLASSICO
9 - Mercato del lavoro e sindacato	A causa di fenomeni naturali di origine demografica, il mercato del lavoro non può che tendere alla piena occupazione; la presenza del sindacato è inutile: K_w è dato e l'ammontare del salario, a lungo andare, dipende dalla quantità offerta di lavoro.
10 - Mercato delle merci e crisi	Non vi possono essere crisi di sovrapproduzione o di sottoconsumo; tutto il reddito sarà sempre utilizzato dagli individui a seconda del ruolo svolto dalla classe sociale di appartenenza: $Y = C_n + C_s + I$ Nessuno ha interesse a detenere moneta.
11 - Mercato della moneta e inflazione (i prezzi assoluti dei beni)	La moneta viene concepita come neutra e semplice intermediario degli scambi, frazione di Y ; una sua variazione non può che determinare una variazione dei prezzi assoluti. $Q P = V M$ che è come dire $M_d = M_o$ $M \uparrow \rightarrow \uparrow P$
12 - Saggio d'interesse e saggio di profitto	Il saggio d'interesse è la veste monetaria del saggio di profitto reale che è la vera grandezza che conta: se $r > i$ o $r < i$ si metteranno in moto forze che condurranno a un tendenziale allineamento di r e i .
13 - Stato e politica economica (l'anello di congiunzione con la Scienza delle finanze)	Lo Stato dovrebbe ridurre i dazi sulle importazioni e più in generale controllare rigidamente la spesa pubblica e sociale in modo da non dovere essere costretto a colpire con imposte i profitti (motore del sistema), né emettere moneta in misura superiore alle necessità degli scambi (per evitare l'inflazione). Liberismo economico - Laissez-faire.
14 - Visione complessiva del sistema economico e sociale (v. riga 4)	Nonostante il pessimismo di Malthus e Ricardo circa le sorti ultime del capitalismo, queste teorie economiche si diffusero come le teorie dell'armonia sociale e dell'equilibrio automatico. Tutto è visto come un insieme ordinato in grado di auto regolarsi sulla base di leggi oggettive e naturali; c'è una "mano invisibile" che indirizza l'agire delle diverse, ma complementari classi sociali attivate dalla funzione svolta in particolare dalla classe dei capitalisti, esaltata come il vero motore di tutto il sistema economico.
15 - Linguaggio, termini specifici utilizzati dal modello	Lavoratori, capitalisti, rentiers, classi sociali, armonia sociale, libertà eguaglianza, sussistenza, anticipazioni salariali, salari, profitti, rendite.
16 - Evoluzione del modello economico	Neomalthusiani. Neoricardiani (Piero Sraffa). Georgescu Roegen.

Modello economico Caratteristiche del modello economico	MODELLO ECONOMICO MARXIANO
1 - Condizioni economiche, storiche, politiche e sociali di nascita del modello (gli eventi, la storia economica)	Conflitto sociale conseguente alle misere condizioni di vita dei lavoratori: la c.d. "questione sociale". Passaggio dal sistema di manifattura al sistema di fabbrica e suo sviluppo (1800).
2 - Contesto delle idee filosofiche ed economiche dell'epoca	Contrapposizione all'economia "borghese" dei classici e alle idee del socialismo utopistico. Secondo il socialismo scientifico di Marx anche la società, come i fenomeni naturali, può essere oggetto di studio scientifico. Materialismo storico-dialettico: primato dell'economia sui fenomeni sociali.
3 - Economisti, titolo e data delle loro opere maggiori	Karl Marx e Friedrich Engels, <i>Manifesto del partito comunista</i> (1848). Karl Marx, <i>Lavoro salariato e capitale</i> (1849). Karl Marx, <i>Per la critica dell'economia politica</i> (1859). Karl Marx, <i>Il Capitale</i> (1867-1894).
4 - Caratteristiche fondamentali del sistema economico capitalistico	Il capitalismo, come per gli economisti classici, è concepito come una forma di organizzazione sociale storicamente determinata e basata sulla distinzione della società in classi. Ma le leggi che regolano il suo funzionamento non sono a sé esterne, né di ordine naturale, ma interne e basate sul conflitto ineliminabile e incomprimibile fra le classi sociali stesse nelle sfere dell'economia; si tratta, appunto, di <u>leggi di ordine sociale</u> .
5 - Sfera della produzione	Il valore del prodotto complessivo del sistema è dato dalle ore di lavoro socialmente necessarie per produrre $C + V + S$. $Y = C + V + S$ $r =$
6 - Sfera della distribuzione	La distribuzione del reddito dipende dai rapporti di forza tra le classi sociali. Il plusvalore è il frutto di un processo di sfruttamento e non un residuo del processo distributivo come affermavano i classici. $S/V =$ saggio di sfruttamento
7 - Sfera della domanda	Sia per cause reali che per cause monetarie, le decisioni di investimento e di consumo non appaiono né automatiche, né armoniche: rifiuto della legge di Say. Anarchia e casualità del funzionamento del sistema economico. $D \rightarrow P$ $Y = C + V + S$

Modello economico ↵ Caratteristiche del modello economico ↵	MODELLO ECONOMICO MARXIANO
8 - Il problema del valore (i prezzi relativi dei beni)	Teoria del valore lavoro Il lavoro è la “chiave di volta” di tutto il sistema capitalistico; le ore lavoro impiegate, la misura del valore delle merci. <u>E' il lavoro il vero motore del sistema.</u>
9 - Mercato del lavoro e sindacato	Al fine di tenere sotto controllo la forza lavoro, i capitalisti alimentano un esercito industriale di riserva e questo mercato non è affatto condizionato da fenomeni di ordine naturale, bensì da fenomeni di ordine sociale. Il sindacato di classe può lottare per una diminuzione del saggio di sfruttamento o almeno evitarne un aumento.
10 - Mercato delle merci e crisi	Non c'è nessun automatismo naturale che garantisca la legge di Say. Il sistema cade facilmente nella trappola di una non domanda di beni e dunque in un eccesso di offerta, sia per motivi di ordine reale che per motivi di ordine monetario. $C_n + C_s + I < Y$
11 - Mercato della moneta e inflazione (i prezzi assoluti dei beni)	La moneta non è soltanto un semplice mezzo di scambio, ma riserva di valore desiderabile di per sé stessa. L'economia capitalistica è una economia monetaria fondata sulla moneta, possibile fonte di crisi. $D \rightarrow M \rightarrow M' \rightarrow D'$
12 - Saggio d'interesse e saggio di profitto	Il saggio di interesse è maggiore moneta ottenuta con il prestito di moneta ed è una deduzione dai profitti, non necessariamente identico al saggio di profitto.
13 - Stato e politica economica (l'anello di congiunzione con la Scienza delle finanze)	Marxisti ortodossi: lo Stato rappresenta il “comitato d'affari” della borghesia che agisce in funzione delle esigenze di un capitalismo sempre meno in grado di autoregolarsi. Lotta di classe - dittatura del proletariato - ruolo guida del partito - Stato pianificatore - socialismo e comunismo. Marxisti riformisti: idea della democrazia progressiva - accettazione della legalità - abbandono delle idee rivoluzionarie - calibrata presenza dello Stato nell'economia.
14 - Visione complessiva del sistema economico e sociale (v. riga 4)	Il conflitto sociale tra chi possiede la sola forza lavoro e chi è proprietario dei mezzi di produzione, il prevalere del valore di scambio sul valore d'uso espresso nella potenza del denaro e nel feticismo della merce, determinano l'incapacità del sistema economico capitalistico di autoregolarsi e l'ineluttabilità di un suo superamento. Solo in una società comunista potrà essere dato ad ognuno secondo i suoi bisogni e richiesto da ognuno secondo le sue capacità.
15 - Linguaggio, termini specifici utilizzati dal modello	Classi sociali, plusvalore, profitto, merci, denaro, sfruttamento, capitalisti, proletari, padroni, operai, conflitto, lotta di classe, rivoluzione, antagonismo.
16 - Evoluzione del modello economico	Socialismo reale: marxismo ortodosso, leninismo, terzinternazionalismo, stalinismo. Neomarxismo: J. P. Swezy, C. Offe, J. O'Connor (crisi fiscale dello Stato). Socialismo liberale.

Modello economico Caratteristiche del modello economico	MODELLO ECONOMICO NEOCLASSICO
1 - Condizioni economiche, storiche, politiche e sociali di nascita del modello (gli eventi, la storia economica)	Sviluppo economico di tutti i settori e in particolare del settore terziario; sviluppo di grandi mercati. Seconda rivoluzione industriale con la scoperta dell'energia elettrica (fine 1800). (La terza ed ultima rivoluzione industriale sarà quella della microelettronica e dell'informatica della seconda metà del 1900).
2 - Contesto delle idee filosofiche ed economiche dell'epoca	Antimarxismo. Affermazione del positivismo atomistico e della psicologia. Economia come la fisica meccanica - soggettivismo e individualismo metodologico - edonismo utilitaristico.
3 - Economisti, titolo e data delle loro opere maggiori	J. B. Say, <i>Trattato di economia politica</i> (1890). A. Marshall, <i>Principi di economia politica</i> (1890). K. Wicksell, <i>Lezioni di economia politica</i> (1901). W. S. Jevons (1835-1882); L. Walràs (1834-1910); K. Menger (1849-1921); V. Pareto (1848-1923); J. B. Clark (1847-1938).
4 - Caratteristiche fondamentali del sistema economico capitalistico	Irrilevanza delle classi sociali per il ragionamento scientifico. La società è composta da <u>liberi ed eguali individui, vero motore del sistema</u> , portatori di bisogni illimitati e mezzi scarsi per soddisfarli; essi agiscono nel migliore dei modi possibili, grazie alla loro razionalità economica, in un sistema di liberi mercati di concorrenza perfetta, sulla base di <u>leggi psicologiche e tecniche certe e univoche</u> che conducono spontaneamente al massimo benessere individuale e sociale.
5 - Sfera della produzione	Legge della produttività marginale decrescente: dati due fattori fissi, all'aumentare dell'impiego del fattore variabile la produttività marginale assume prima un andamento crescente e poi decrescente a causa del diverso modo con cui quel fattore variabile si combina con gli altri due fattori fissi. Legge dell'offerta dei beni: all'aumentare del prezzo la produzione aumenta a causa dei costi crescenti.
6 - Sfera della distribuzione	Ogni fattore viene compensato con un prezzo che è proporzionale al contributo che offre alla produzione, determinato dall'incontro tra la domanda (dietro la quale c'è la legge della produttività marginale decrescente) e l'offerta (dietro la quale c'è la legge della disutilità crescente) di quel fattore.
7 - Sfera della domanda	Quella parte del reddito che non viene risparmiata, viene impiegata per domandare beni sulla base di un confronto fra utilità marginale decrescente e prezzo dato dal mercato. Legge della domanda dei beni: all'aumentare del prezzo di un dato bene, diminuisce la quantità di domanda e viceversa.

P → D

Modello economico Caratteristiche del modello economico	MODELLO ECONOMICO NEOCLASSICO
8 - Il problema del valore (i prezzi relativi dei beni)	Teoria del valore utilità. Il prezzo dei beni è determinato dall'incontro tra domanda e offerta collettive dei beni stessi.
9 - Mercato del lavoro e sindacato	Se il mercato del lavoro è perfettamente concorrenziale, accontenta tutti i partecipanti, in particolare garantendo un lavoro a tutti a quelli che hanno voglia di lavorare (naturalmente con un salario più basso) Se non ci fossero i sindacati la disoccupazione sarebbe un assurdo "teorico".
10 - Mercato delle merci e crisi	Tutto il reddito viene o consumato o risparmiato. Il risparmio, grazie all'intermediazione del sistema bancario e al saggio d'interesse, si trasforma in investimenti; non ci possono perciò essere crisi di sovrapproduzione o di sottoconsumo; riconferma della legge di Say.
11 - Mercato della moneta e inflazione (i prezzi assoluti dei beni)	La moneta è un oggetto irrilevante perché inidoneo di per sé a soddisfare i bisogni degli individui che sono portati a ragionare sempre in termini reali. La moneta è dunque concepita come un velo, un semplice intermediario degli scambi, mai riserva di valore. Un suo eccesso determina un aumento dei prezzi assoluti. $MV = QP$
12 - Saggio d'interesse e saggio di profitto	Il profitto è concepito come compenso per gli individui che con il risparmio hanno dato vita al capitale. $i = r$ Il mercato del risparmio coincide con il mercato del capitale. Il profitto in senso classico o marxiano non esiste più se non come temporaneo extraprofitto.
13 - Stato e politica economica (l'anello di congiunzione con la Scienza delle finanze)	Lo Stato deve solo garantire dall'esterno le condizioni della concorrenza perfetta (libertà di proprietà, di contratto, di iniziativa economica e, in particolare, numerosità dei concorrenti, omogeneità, trasparenza, libertà di entrata e uscita dai mercati) dato che nel mercato si compongono spontaneamente gli egoismi individuali nell'interesse di tutti. Liberismo economico - "Laissez-faire".
14 - Visione complessiva del sistema economico e sociale (v. riga 4)	Armonia del sistema: - sovranità del consumatore, nella sfera della domanda - efficienza della produzione, nella sfera della produzione - equità della distribuzione, nella sfera della distribuzione. Il sistema economico (capitalistico) è perfettamente in grado di autoregolarsi. In questa visione armonica il mondo in cui viviamo è concepito come il migliore dei mondi possibili.
15 - Linguaggio, termini specifici utilizzati dal modello	Bisogni, mezzi scarsi, individui, utilità, produttività, marginalismo, imprese, equilibrio.
16 - Evoluzione del modello economico	Neoliberisti. Sintesi neoclassica - Aspettative razionali (F. Modigliani e J. Hicks). Monetarismo (M. Friedman e Lukas). Teorici dell'economia sul lato dell'offerta - offertisti - (Laffer).

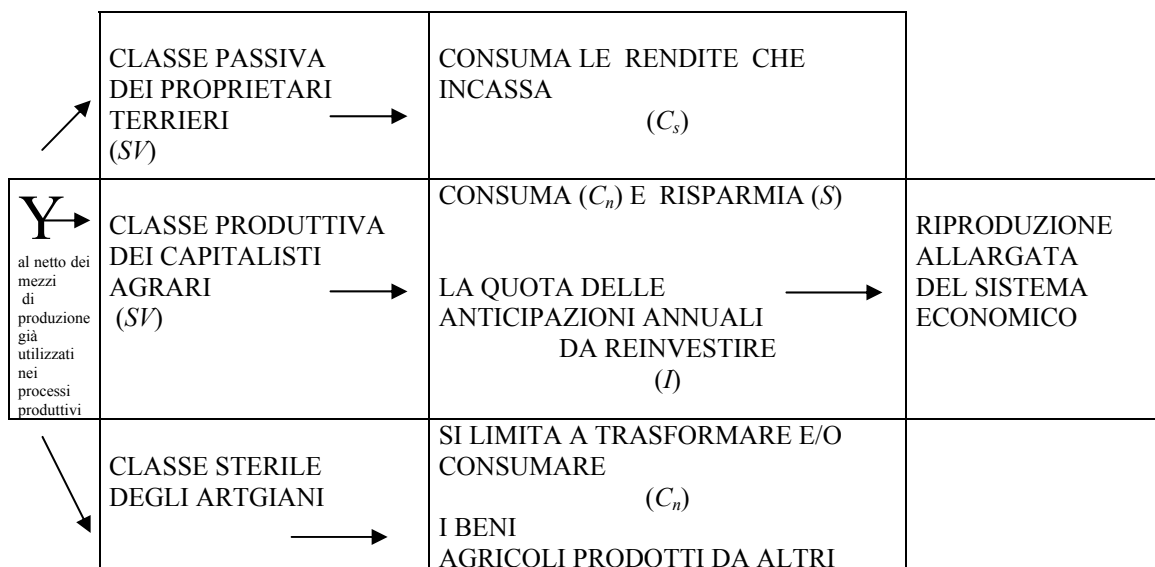
Modello economico Caratteristiche del modello economico	MODELLO ECONOMICO KEYNESIANO
1 - Condizioni economiche, storiche, politiche e sociali di nascita del modello (gli eventi, la storia economica)	La grande crisi del 1929, scoppiata negli USA e trasmessasi rapidamente in tutta Europa, con folle di disoccupati involontari e accumuli enormi di merci invendute.
2 - Contesto delle idee filosofiche ed economiche dell'epoca	Apparente fallimento delle dottrine liberali ottocentesche. Rifiuto dell'individualismo metodologico e del determinismo meccanicistico e riconduzione dell'economia politica nell'ambito delle scienze sociali e morali, sensibili anche alla determinatezza del momento storico.
3 - Economisti, titolo e data delle loro opere maggiori	J. M. Keynes, <i>La teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta</i> (1936). M. Kalecki, <i>Tre metodi per la piena occupazione</i> (1944).
4 - Caratteristiche fondamentali del sistema economico capitalistico	E' la domanda che determina la produzione, ma non è detto che il suo livello sia tale da garantire la po ($Y_e = Y_{po}$). Esso dipende dal se e dal quando famiglie e imprese decidono di consumare e investire ($C + I$), non come frutto di scelte automatiche, ma di <u>irrazionalità e incertezza sul futuro</u> . Neppure irrilevante in questa scelta appare la moneta, portatrice potenziale di crisi, né <u>lo Stato, possibile fonte di soluzione dell'incapacità del sistema di autoregolarsi, suo potenziale motore</u> .
5 - Sfera della produzione	$(C + I)_e \rightarrow D \rightarrow Y_e \quad Y_e < Y_{po}$
6 - Sfera della distribuzione	$D \rightarrow Y$
7 - Sfera della domanda	Variazioni della domanda determinano variazioni del reddito e non dei prezzi (considerati costanti), al contrario di quanto sostenuto dai neoclassici. $D \rightarrow P$
8 - Il problema del valore (i prezzi relativi dei beni)	Principio del costo pieno in regime di prevalente oligopolio. Prezzo = $v + m \cdot v$ Il prezzo è determinato dall'impresa ed è costante nel breve periodo, mentre il mercato (la domanda) determina la quantità prodotta.
9 - Mercato del lavoro e sindacato	Non sono la domanda e l'offerta di lavoro che determinano il livello di occupazione, né il livello del salario, ma la produzione, la quale dipende dalla domanda globale. Il sindacato è un dato della realtà economica e non se ne nega la legittimità.

Modello economico Caratteristiche del modello economico	MODELLO ECONOMICO KEYNESIANO
10 - Mercato delle merci e crisi	I risparmi delle famiglie e gli investimenti delle imprese reali non sono affatto automaticamente connessi. Si nega la legge di Say. Si può determinare una carenza di domanda e crisi proprio a causa dei risparmi delle famiglie e dei mancati investimenti delle imprese reali, con $Y_e = Y_{po}$. Q non è $Q!$
11 - Mercato della moneta e inflazione (i prezzi assoluti dei beni)	Moneta non neutrale che alimenta come quasi certezza i risparmi e determina il saggio d'interesse, con possibili effetti negativi su Y . Ogni operatore tende a scaricare su altri i maggiori costi che sostiene: inflazione da costi generata da un aumento dei costi e da una spirale viziosa teorizzata sul principio del costo pieno: politica dei redditi.
12 - Saggio d'interesse e saggio di profitto	Saggio d'interesse e saggio di profitto atteso sono due grandezze differenti. Il saggio d'interesse si determina sul mercato della moneta e il saggio di profitto atteso è il risultato di calcoli dell'impresa reale per determinare la convenienza degli investimenti rispetto a un certo i .
13 - Stato e politica economica (l'anello di congiunzione con la Scienza delle finanze)	Stato dispensatore di certezze: Politiche economiche proposte per aumentare la domanda, la produzione e quindi il livello di occupazione: - la politica monetaria, agendo su i - la politica fiscale, agendo su C - la politica della spesa pubblica in deficit, agendo su G (- la politica dei redditi per tenere sotto controllo l'inflazione).
14 - Visione complessiva del sistema economico e sociale (v. riga 4)	Il sistema economico capitalistico non è in grado di autoregolarsi. La carenza di domanda e la disoccupazione involontaria sono la regola e non l'eccezione. All'arbitrio del mercato Keynes contrappone "The end of Laissez-faire", cioè la fine del liberismo economico e l'intervento dello Stato, democratico, che con le politiche economiche ridarà certezza e fiducia agli operatori del sistema economico, regolamentando il suo naturale disordine. E' il c.d. Stato sociale o Welfare State, interessato anche ad obiettivi di giustizia sociale.
15 - Linguaggio, termini specifici utilizzati dal modello	Operatori economici, imprese, famiglie, Stato, domanda aggregata. incertezze, aspettative.
16 - Evoluzione del modello economico	Neokeynesiani: scelte qualitative di spesa pubblica e non solo quantitative (Robinson, Kaldor, Hansen). Socialismo liberale: uno Stato che invece di fare, aiuti a fare.

Gli schemi di riproduzione allargata nel sistema economico capitalistico

Il sistema economico capitalistico secondo i fisiocratici

Per la prima volta un pensatore, François Quesnay, si rende conto del grande cambiamento che sta avvenendo nel sistema economico; il sovrappiù non viene più interamente consumato, ma una parte di esso, grazie al ruolo attivo svolto dalla laboriosa classe produttiva dei capitalisti agrari alla ricerca di maggiori guadagni, viene reinvestito determinando la *riproduzione allargata* e l'aumento del benessere di tutta la collettività.

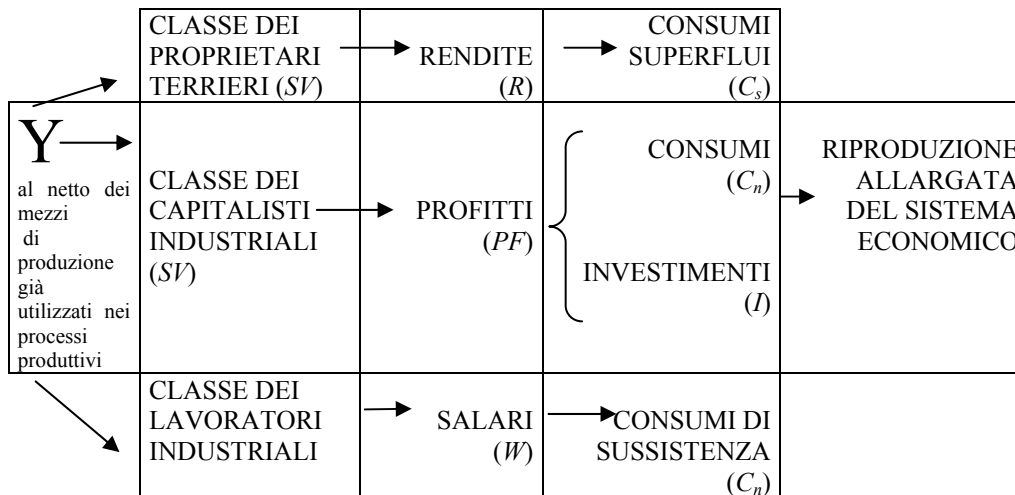


Il sistema economico capitalistico secondo gli economisti classici

Nell'interpretazione degli economisti classici del sistema economico capitalistico, da un punto di vista dell'utilizzazione del sovrappiù, le cose non cambiano molto rispetto alla grande intuizione di Quesnay; la classe dei capitalisti, ormai in prevalenza industriali, alla ricerca continua del loro interesse particolare reinvestono in gran parte il loro profitto, cioè la loro quota di sovrappiù, determinando una crescita e una espansione continua del prodotto sociale (*riproduzione allargata*) che sembra promettere un crescente benessere per tutta la collettività.

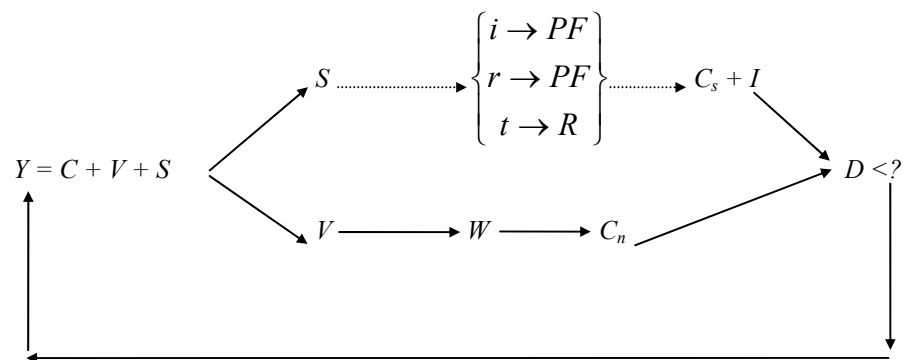
In effetti negli ultimi due secoli il Pil dei Paesi industrializzati, nonostante i periodi di crisi, è cresciuto in media dell'1,6% l'anno; ancora oggi tale indice di crescita è rimasto uno dei più significativi per il giudizio sull'andamento di un sistema economico; pare già allarmistico che in un anno il Pil possa crescere di meno di quanto sia cresciuto l'anno precedente, il che già giustificherebbe, oltre agli allarmismi, l'adozione di idonee misure atte ad affrontare tempestivamente la paventata crisi economica.

Per i Paesi poveri oggi si può invece parlare di *riproduzione ristretta* per indicare una condizione di continuo impoverimento non solo dei mezzi necessari agli investimenti e all'allargamento della base produttiva (*riproduzione allargata*), ma anche di quella quota del prodotto sociale necessaria a reintegrare i mezzi produttivi già utilizzati nei processi di produzione che servirebbero alla *riproduzione semplice* del sistema economico a causa delle necessità di immediato consumo della popolazione.



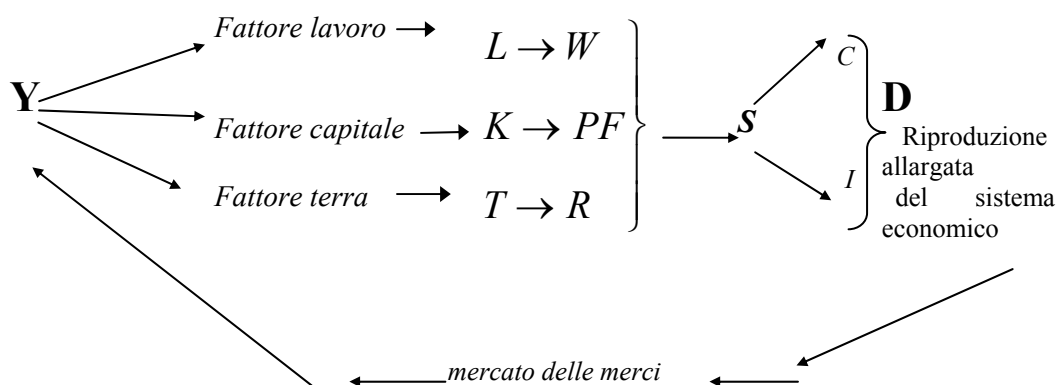
Il sistema economico capitalistico secondo Marx

L'analisi marxiana del sistema economico capitalistico per prima inizia a mettere in dubbio gli automatismi ottimistici immaginati dagli economisti classici circa la trasformazione dei profitti in investimenti atti ad allargare la produzione ed il benessere collettivo indicando nella condizione di crisi economica progressiva la norma e non l'eccezione di un sistema economico capitalistico.



Il sistema economico capitalistico secondo gli economisti neoclassici

Gli economisti neoclassici riprendono l'idea liberista dell'economia classica in base alla quale un sistema basato su liberi mercati è in grado spontaneamente non solo di riprodursi, ma anche di allargare la base produttiva e la quantità di beni e servizi prodotti (*riproduzione allargata*); tuttavia l'idea di sovrappiù sembra ormai sfumare per lasciare spazio all'analisi dell'utilizzazione del risparmio, vero e proprio propulsore automatico della crescita, sempre e certamente trasformato in nuovi investimenti anche grazie al ruolo svolto dal saggio di interesse e dal sistema bancario.



Il sistema economico capitalistico secondo Keynes

L'economia keynesiana nega la certezza neoclassica che i risparmi possano essere in relazione diretta con gli investimenti dipendendo queste due grandezze da variabili diverse; vedremo che per Keynes la *riproduzione allargata* del sistema economico e le possibilità di sviluppo dell'occupazione dipendono dalla conformazione della domanda

globale che, essendo spesso governata dall'incertezza degli operatori economici, non garantisce mai una automatica crescita dell'economia.

